

Con "Il morbo lento" Eugenia Tognotti ricostruisce la diffusione della malattia in Italia

"Mal sottile", quando si moriva di tisi

“La sua vita appartiene al bianco splendore dell'eternità”. Così il poeta romantico Shelley nella sua elegia funebre piangeva la morte del giovane amico John Keats, poeta inglese spentosi a 25 anni il 23 febbraio 1821 a Roma stroncato da una malattia che più tardi verrà diagnosticata come tubercolosi, di cui la tisi è la forma più virulenta. L'immortale poeta inglese è forse la vittima più eccellente del “morbo lento” che in Italia, dove era giunto convinto di curarsi con la climatoterapia, nel corso dell'Ottocento ha falciato migliaia di vite, per lo più giovani. Fra esse una delle più illustri è stata Matilde Manzoni, la ventiseienne figlia dell'autore dei Promessi Sposi, la cui malattia e successiva morte è l'iniziale protagonista dell'interessante lavoro di ricerca di Eugenia Tognotti, “Il morbo lento”. La tisi nell'Italia dell'Ottocento (FrancoAngeli, pp. 235, € 29).

L'autrice, affermata storica della medicina e docente all'Università di Sassari e già autrice di importanti contributi come quello sulla malaria in Sardegna, tratteggia, con un nuo-

vo approccio metodologico che rende la lettura sempre appassionante, il lungo percorso della tisi nell'Italia ottocentesca, dai primi e confusi tentativi di individuare le cause di una malattia allora inguaribile, alle strategie più disparate messe in atto dalle diverse scuole mediche.

Fra le strategie terapeutiche più praticate nell'Italia preunitaria vi era il salasso, ampiamente usato e criticato dai clinici francesi. Tognotti documenta l'elevata incidenza della tisi nella popolazione femminile nel corso dell'800, “mal sottile” che colpiva giovani donne di ogni estrazione sociale, tanto frequente da ispirare numerosi romanzi, il più noto dei quali, “La signora delle camelie” di Alexander Dumas, otterrà un notevole successo anche grazie alla trasposizione melodrammatica della Traviata.

Negli anni successivi all'Unità si registrerà un'avanzata della tubercolosi polmonare che raggiungerà il picco epidemico nel corso degli anni Ottanta dell'800, in coincidenza con il processo di industrializzazione del Paese. Con un approccio mul-

tidisciplinare e incrociando dati statistici, clinici e demografici, l'autrice rileva come il tasso di mortalità tra gli anni '60 e '70 fosse un fenomeno in crescita, soprattutto nelle realtà urbane del centro-nord interessate dallo sviluppo dell'industria tessile; una “fillossera della vita umana” che faceva strage di giovani fra i venti e i quarant'anni, con una netta prevalenza delle donne, manodopera dei centri manifatturieri. La tisi passa così da malattia individuale a piaga sociale, perché colpendo la fascia della popolazione più coinvolta nel processo di crescita economica, ha pesanti ripercussioni anche nella crescita di molti paesi europei. È in questo contesto che si colloca nel 1882 la scoperta del batteriologo tedesco Robert Koch dell'agente eziologico della tubercolosi, malattia antica, come dimostrano ricerche su alcune mummie dell'Antico Egitto, e contemporanea, come documentano alcuni allarmanti rapporti dell'Oms. È qui che si inserisce il duplice merito del lavoro della Tognotti, contributo alla ricerca storica che assolve anche una preziosa funzione pedagogica.

Luca Lecis



Angela Gheorghiu in un allestimento della “Traviata”

